

Lost (and found) in translation!

10 tesi sulla traduzione nella didattica delle lingue antiche e moderne a scuola e nei corsi universitari

Progetto POT7 UniSco, Università di Pisa, Dipartimento di Filologia Letteratura e Linguistica, in collaborazione con Liceo Statale "G. Carducci" Pisa, Liceo Classico "G. Rossi" Massa

Il 16 dicembre 2019, presso l'Aula Magna di Palazzo Boilleau, si è svolta una tavola rotonda intitolata *Tra Grammatica e Pragmatica: Lingue antiche e moderne a scuola: la traduzione*, con la partecipazione di docenti del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Ateneo di Pisa e dei Licei "Carducci" di Pisa e "Rossi" di Massa.

Lingue antiche e lingue moderne, istruzione superiore e universitaria si sono ritrovati e seduti attorno allo stesso tavolo per ragionare, in maniera cooperativa, problematica e aperta, attorno a un tema comune: la traduzione. Oltre all'interesse dell'argomento, a rendere vivace e interessante l'incontro ha contribuito la possibilità di interagire in termini interlinguistici (francese, greco, inglese, latino, spagnolo, tedesco), con codici dal differente statuto comunicativo (lingue mute in discorso diretto con lingue parlate) e soprattutto in termini di differenti gradi di istruzione e di apprendimento (formazione secondaria e universitaria).

Si è trattato di un dialogo condotto in forma di impulsi e spunti di lavoro, utili a impostare una discussione collaborativa e aprire occasioni di riflessione interdisciplinare ai partecipanti, da estendere poi a un pubblico più vasto

La straordinaria possibilità di mettere in comunicazione il mondo della scuola e quello dell'università in reciproco scambio ha dato luogo a un laboratorio di idee sul sistema formativo e di istruzione, intesi non come segmenti separati, ma come percorso lineare, per il quale conviene pensare strategie comuni e continuative di apprendimento.

Dal dibattito successivo agli interventi alla tavola rotonda è emersa una serie di riflessioni ("tesi") che i partecipanti desiderano divulgare sul web, al fine di aprire e lanciare una discussione più ampia con tutti i colleghi e le colleghe a loro volta interessati alla traduzione come mezzo di insegnamento delle lingue antiche e moderne, con i suoi problemi, le sue potenzialità, i suoi obiettivi, il suo futuro.

Le tesi

1. L'esercizio di traduzione è un atto di immersione non solo in una lingua, ma nella cultura di cui il sistema linguistico è parte integrante: tradurre significa cercare di comprendere in profondità il senso di un messaggio e le intenzioni di chi lo ha scritto. La traduzione è strumento di conoscenza e

diffusione culturale, che rende disponibile in un codice corrente idee, pensieri e testi propri di altre culture e di altre epoche.

2. Nella didattica delle lingue moderne, la traduzione ha vissuto negli ultimi decenni, soprattutto nella pratica scolastica e nelle indicazioni relative alle certificazioni linguistiche, un parziale ma inesorabile accantonamento a vantaggio dell'acquisizione di competenze orali. Spesso intesa come strumento datato, non adatto a comunicare la complessità della lingua viva, la traduzione appare al contrario un efficace strumento di apprendimento, impiegabile, a vari livelli e con risultati incoraggianti, per approfondire il funzionamento della lingua, quando le strutture grammaticali siano già state apprese. Per gli studenti rappresenta in un certo senso un banco di prova: è con la traduzione che si sperimenta la complessità di un sistema linguistico "altro" rispetto alla propria lingua madre. L'esperienza, nel contesto, con i cosiddetti falsi amici e la polisemia delle parole rende concretamente sperimentabile lo spessore e la complessità di una lingua, restituendo l'immagine dei sistemi linguistici come vettori di civiltà, non solo di comunicazione immediata e colloquiale. La traduzione è strumento utile all'esigenza, tutta contemporanea, di comprendere e trasferire la ricchezza espressiva dei codici linguistici non solo nel *medium* parlato, ma anche nella multimedialità digitale.
3. Nella didattica delle lingue mute, la traduzione dei testi è strategia didattica corrente e privilegiata, che appare da difendere e salvaguardare come esercizio di interpretazione e ripensamento, complessi e autentici, della civiltà antica, cui restituire voce con la freschezza e lo spirito della propria lingua – anche con i nuovi mezzi digitali.
4. Tradurre è attività lunga e faticosa, ma si tratta di fatica ben spesa. Soprattutto nel caso delle lingue antiche, ma non solo, tale attività mette gli allievi di fronte a una prova di conoscenza, ma soprattutto di concentrazione e di attenzione. Attenzione al messaggio scritto, alla disposizione delle parole, alla ricerca del significato inserito in un preciso contesto. La molteplicità di competenze richieste al traduttore, unita al fattore tempo, rendono la traduzione un esercizio che in più di un caso produce preoccupazioni e il timore di sbagliare. Le ansie e i timori di generazioni di studenti sono in linea con i dubbi di ogni valido e onesto traduttore, ben consapevole del fatto che il suo lavoro richieda tempo, energia, impegno.
5. Tradurre è impegno e fatica: non è data una traduzione valida per sempre. L'esempio delle traduzioni contrastive, molto usate sia nella pratica scolastica sia in quella universitaria, mostra come ogni epoca abbia dato voce differente (la propria voce) agli stessi testi, creando una fitta rete di versioni che illuminano di senso non solo il messaggio di partenza, ma che parlano, sincronicamente, dell'epoca, della cultura e del contesto di chi ha tradotto.
6. Oggi tradurre significa non solo cimentarsi con testi letterari, ma anche con prodotti culturali di nuovo genere (*screenplays* cinematografici e televisivi,

scrittura per prodotti digitali e pubblicitari, internet), la cui fruizione in traduzione resta ancora, quanto meno in Italia, la formula privilegiata.

7. Nelle scelte del traduttore si realizza il trasferimento non solo di contenuti narrativi, ma di tutta una serie di valori che, grazie al potere delle immagini, possono condizionare la percezione, determinando idee e preconcetti, potenzialmente indirizzando le scelte di un grande numero di utenti. La scelta, voluta o meno, di tradurre un determinato concetto in un modo o nell'altro può spostare l'intenzione del messaggio verso direzioni imprevedibili e avere conseguenze inarrestabili, soprattutto se ciò accade con i nuovi sistemi di comunicazione di massa. L'eventuale correzione di un errore di traduzione avrà sempre meno impatto rispetto all'errore già entrato in circolazione e diffuso.
8. La traduzione implica una profonda riflessione sulle condizioni e sullo stato di salute della lingua italiana. In più di un caso, è la lingua di partenza a mostrare delle forti vulnerabilità. Sia nel caso delle traduzioni delle lingue moderne sia nel caso delle lingue antiche, un fenomeno appare evidente: ai giovani traduttori mancano le parole, la resa è fragile, e anche quando il contesto viene colto, la traduzione risulta o eccessivamente arcaica o eccessivamente semplice, quasi elementare. Sembra quasi che anche l'italiano, almeno il particolare registro della tradizione letteraria, sia diventato una lingua straniera. Tradurre serve a riflettere sulla lingua (anche la propria lingua madre) come strumento di comunicazione e dei suoi vari registri.
9. La traduzione è un'attività didattica dotata di senso, necessaria e attuale. Gli stimoli legati a un sistema di comunicazione sempre più veloce e interconnesso invitano a una attenzione maggiore all'attività del tradurre. L'esercizio della lettura profonda del testo, della scelta delle parole in relazione al contesto e dello sforzo interpretativo, non dato una volta per tutte, ma rielaborato e meditato, è attività necessaria non solo per restituire voce ai testi e alle civiltà il cui sviluppo è ormai definito, ma per comprendere appieno la contemporaneità.
10. Scuola e Università devono svolgere un ruolo fondamentale nella salvaguardia dell'attività di traduzione, non come semplice ed esclusivo esercizio di valutazione, ma come presidio di civiltà e strumento di conoscenza. Nella resa delle parole, antiche e moderne, mute e parlate, e dei messaggi, conclusi o in presa diretta, si gioca anche, e soprattutto, lo stato di salute della lingua italiana.